

Fisco, la rottamazione non decolla: domande per ora a 1 milione

Riscossione. A una settimana dalla scadenza adesioni solo al 13% del potenziale.

Pressing per le modifiche nel Dl fiscale al Senato

Marco Mobili Giovanni Parente

1 di 2



Il calendario

Rottamazione quinquies a passo lento, anzi lentissimo. A una settimana dalla scadenza del 30 aprile sono appena un milione le domande di adesione alla sanatoria presentate attraverso il portale di agenzia delle Entrate Riscossione (Ader). Un numero che è ampiamente al di sotto del potenziale atteso, quantificabile in un massimo di 7,5 milioni di istanze. Si tratterebbe di poco più del 13% rispetto a quella stima potenziale.

Ci sono però una serie di riflessioni che vanno fatte sulle potenzialità della definizione agevolata delle cartelle, che ha un impatto oggettivo molto più ridotto rispetto a quello delle precedenti edizioni. Pur abbracciando i carichi affidati alla riscossione dal 2000 al 2023, la scelta di Governo e Parlamento con l'ultima legge di Bilancio ha escluso dal raggio d'azione gli accertamenti (ossia le contestazioni di evasione o di elusione da parte del Fisco) e l'ha ricondotto alle imposte non versate risultanti dalle dichiarazioni annuali, somme dovute a seguito dei controlli automatizzati e formali. Anche per quanto riguarda i contributi previdenziali Inps la rottamazione non copre i debiti derivanti da accertamento.

La stima costruita nella relazione tecnica della manovra è che la definizione agevolata numero 5 potesse riguardare circa 13 miliardi di debiti (tra quelli che rientrano nel perimetro) affidati alla

riscossione appunto nel periodo 2000-2023. Il calcolo è partito dalla platea potenziale dei carichi interessati (393,04 miliardi) e ha ipotizzato un tasso di adesione del 3,3 per cento. Da questi 13 miliardi l'incasso atteso è di 9 miliardi, che si ottiene "abbuonando" le componenti non più dovute dai contribuenti: interessi e sanzioni, interessi di mora e aggio. In realtà la rottamazione determina nell'arco temporale interessato (2026-2036) un costo per le casse dell'Erario di quasi 800 milioni di euro, che rappresenta il saldo negativo rispetto a quanto si sarebbe potuto incassare con la riscossione ordinaria.

Anche se già l'Upb (ufficio parlamentare di bilancio) nell'audizione sulla manovra aveva messo in evidenza il rischio di sovrastima delle adesioni (addirittura superiori rispetto al tasso dell'1,84% utilizzato per la rottamazione quater). «Sebbene la platea interessata possa ritenersi a minore propensione all'evasione rispetto alle precedenti e pur in presenza di risultati della rottamazione quater superiori alle attese, il tasso di adesione utilizzato per la stima delle maggiori entrate appare comunque elevato».

Di fatto questo potrebbe spiegare perché le adesioni finora non siano decollate, nonostante la rottamazione quinquies prometta rispetto alle edizioni precedenti un piano di pagamento molto più diluito con la chance di arrivare a 54 rate bimestrali, arrivando così fino a 9 anni. A pesare probabilmente è anche la mancata estensione ai tributi locali nei casi in cui la riscossione sia stata affidata ad Ader. L'Anci ha proposto una correzione al decreto fiscale immaginando una sorta di pedaggio di 2 euro a contribuente come contributo per compensare le spese di attivazione. I margini sembrano ristretti soprattutto in termini di piena compatibilità finanziaria dell'operazione e soprattutto si porrebbe un problema sui tempi: le attuali adesioni, come anticipato, scadono giovedì 30 aprile con un'apertura anche ai carichi degli enti locali bisognerebbe spostare più avanti il termine dell'operazione, che comunque ha ritmi serrati. Secondo la roadmap fissata dalla manovra, entro il 30 giugno Ader deve inviare le comunicazioni con il piano dei pagamenti in base alle rate scelte e poi il 31 luglio c'è la scadenza per il versamento della prima o unica rata.

Proprio sui termini di pagamento c'è l'intenzione di parte della maggioranza, e in particolare della Lega che ha fortemente voluto questa nuova rottamazione, di ripristinare i cinque giorni di tolleranza per il versamento di ciascuna rata, che era stata prevista nelle precedenti edizioni. Mentre Forza Italia ha già annunciato un correttivo per ampliare la definizione agevolata ai contributi non